

TEMI DEL GIORNO

Le imprese municipalizzate

TRASPORTI, acqua, gas, centrali del latte, nettezza urbana, farmacie e servizi vari, questi i problemi che in questi giorni ha discusso il congresso delle municipalizzate. Come si sono concluse queste assemblee nazionali, quelle delle Federazioni e quella della confederazione?

Le federazioni hanno approvato all'unanimità documenti unitari. Essi contengono la valutazione delle crescenti difficoltà che incontra lo svolgimento dei servizi: paralisi del traffico, crisi idrica, « caro-energia », speculazione sui farmaci, ecc. Non solo. In questi documenti possono essere rilevati alcuni elementi di grande interesse: 1) La individuazione di precise responsabilità politiche per il processo di centralizzazione e di subordinazione ad interessi privati. 2) La formulazione di precise piattaforme rivendicative unitarie. Queste ultime riguardano due aspetti del problema. In primo luogo i provvedimenti legislativi: contributi statali ai servizi pubblici di trasporto e non soltanto a quelli privati; finanziamento di piani per gli acquedotti, ecc. Inoltre: le direttive e gli orientamenti di governo che dovrebbero regolare — sulla base degli interessi politici ed economici generali — i rapporti tra gli enti locali e gli enti nazionali del settore energetico (ENI, ENEL).

Si discute e si dibatte giustamente il problema delle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche; ma le stesse cause, a ben vedere, sono alla radice della altrettanto dura condizione dei lavoratori fuori delle fabbriche, per quanto riguarda i beni e i servizi essenziali. L'assemblea confederale di fronte ai problemi della crisi finanziaria degli enti locali e della ristrutturazione delle aziende ha assunto una posizione sostanzialmente interlocutoria.

La confederazione deve ancora una volta un suo impegno per tradurre la unità formale in unità sostanziale e passare quindi dalla posizione di centro di elaborazione a quella di organo di direzione e di sviluppo del movimento. Nelle recenti assemblee questa contraddizione è emersa con chiarezza e ha posto in difficoltà di fronte alle esigenze autonome e costanti unitarie il gruppo costituzionalmente sensibile alle sollecitazioni di fonte governativa.

Giorgio Coppa

L'« Osservatore » e « Rinascita »

CON UNA breve nota collocata nella prima pagina e siglata dal direttore Alessandro, l'Osservatore romano dà una risposta all'editoriale comparso sull'ultimo numero di Rinascita a proposito del recente congresso democristiano di Milano. Ciò che colpisce l'organo vaticano è la « mancanza di unità » tra i dirigenti. Il direttore e autore dell'editoriale di Rinascita: « Un partito composito e interclassista non può più corrispondere, né praticamente né ideologicamente, alle esigenze che la società va ponendo ». Una simile dichiarazione, dice l'Osservatore, è assolutamente falsa. E il giornale vaticano aggiunge: « Sembra all'osservatore che nelle giornate di Milano si sia rivelata più chiara la coscienza del significato "pratico" dell'impegno politico... Si tratta cioè di operare nella comunità, responsabilmente, secondo una linea unitaria, pienamente ispirata che, senza respingere alcun contributo di buona volontà, segni la via più adatta a risolvere i problemi che la realtà del presente pone alla vita di un Paese ».

Tutto il tono della nota è di preoccupazione, quasi ansia, per le conseguenze di una disomogeneità che l'osservatore ritiene che l'Unità e la Rinascita si siano avvertite in modo diverso. « Sembra all'osservatore che nelle giornate di Milano si sia rivelata più chiara la coscienza del significato "pratico" dell'impegno politico... Si tratta cioè di operare nella comunità, responsabilmente, secondo una linea unitaria, pienamente ispirata che, senza respingere alcun contributo di buona volontà, segni la via più adatta a risolvere i problemi che la realtà del presente pone alla vita di un Paese ».

Il voto di domenica ha segnato una nuova avanzata del PCI e delle sinistre

Sconfitta del centrosinistra nella provincia di Ferrara

Il PSU perde 3 consiglieri a Cento — Goro conquistato da una lista unitaria — Avanza il PCI a Mesola — Duro colpo subito dalla DC nel Brindisino — Successi delle sinistre nel Cagliariano

FERRARA, 4. Il nostro Partito ha guadagnato a Cento l'11 per cento rispetto alle provinciali del '64 (centrosinistra). L'11,2 per cento alle comunali del '63; il PSU sempre rispetto al 1964, ha conquistato in più il 2,4 per cento. Durissimo colpo dunque per il centro-sinistra. I 122 elettori hanno una maggioranza di 19 a 16 consiglieri: il PSU perde infatti tre consiglieri, due dei quali comunisti (due ex-PSU) e uno del PSU. La nuova composizione del Consiglio comunale di Cento è la seguente: 1) consiglieri al PCI, 1 al PSU, 7 al PSU, 3 al DC e 2 al PSI.

Squallante successo anche a Goro, dove una lista unitaria delle forze popolari (PCI-PSU-PRI-P.S.I.) ha conquistato il Comune strappandolo al centro-sinistra: nuova forte avanzata del PCI e in generale rinnovata o anzi rafforzata l'azione di sinistra a Mesola.

Questa la sintesi della parziale consultazione amministrativa che si è svolta nei comuni di Ferrara, governati fino ad oggi da giunte di centro-sinistra. A Cento, composta da DC e PSU, il centro-sinistra ha perduto il Comune socialista affermatosi grazie ai voti democristiani e alla socialdemocrazia riversatisi sulla lista dell'ex-PSU nel novembre 1962.

C'è gran festa stasera a Goro, dove si è votato con la maggioranza e dove, oltre alla lista unitaria, si sono presentate la concentrazione di centro-sinistra PSU-DC. Le forze popolari hanno conquistato il Comune con 117 voti (51,05 per cento) contro i 112 del centro-sinistra (48,95 per cento). Uno scarto, come previsto, di pochi voti; esaltante tuttavia la avanzata della sinistra. Alle ultime provinciali del 1964 infatti PCI e PSU ottennero (la somma è di oggi) il 47,14 per cento, per cui l'aumento attuale è del 3,91 per cento.

A Mesola si è tornati al sistema proporzionale, con 4 liste presenti nella competizione: PCI, PSU, PSI e DC. Il PCI guadagna 11,36 per cento rispetto alle provinciali del 1964; anche il PSU avanza, sempre rispetto alle provinciali, del 1,82 per cento. Il PSU non riesce a mantenere, e perde anzi il 0,39 per cento, voti e percentuali guadagnati da PSI e PSDI, sempre nelle ultime provinciali. La DC si mantiene sostanzialmente stabile (0,19 per cento in più rispetto alle provinciali del 1964), soltanto grazie al riallineamento dei voti della destra.

BRINDISINO, 4. Nel Brindisino si è votato a San Michele e a Cisternino. A S. Michele dove si votava per la prima volta, il centro-sinistra è dove durante la campagna elettorale era stata indicata la prospettiva della conquista del Comune da parte del centro-sinistra. DC crolla clamorosamente perdendo la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale e un terzo del proprio corpo elettorale. Il centro-sinistra, conquistato 2 seggi e ottiene 274 voti più che raddoppiando quelli delle provinciali del '64. Il PRI e il PSDI, sempre uniti, conseguono un grande risultato. Conquista 2 seggi e ottiene 274 voti più che raddoppiando quelli delle provinciali del '64. Il PRI e il PSDI, sempre uniti, conseguono un grande risultato.

Capoliveri è in festa. Una ondata speciale di entusiasmo e di commozione sta salutando la grande vittoria della lista « Unità del popolo » composta da candidati del PCI, del PRI e del PSDI. La lista ha conquistato nove elezioni su undici e oggi questo comune è, il Comune è stato strappato alla DC che si era presentata a queste elezioni con una lista di centro-sinistra a cui aveva dato la sua adesione anche il PSU.

LIVORNO, 4. Capoliveri è in festa. Una ondata speciale di entusiasmo e di commozione sta salutando la grande vittoria della lista « Unità del popolo » composta da candidati del PCI, del PRI e del PSDI. La lista ha conquistato nove elezioni su undici e oggi questo comune è, il Comune è stato strappato alla DC che si era presentata a queste elezioni con una lista di centro-sinistra a cui aveva dato la sua adesione anche il PSU.

Riepilogo Comuni (23) con popolazione oltre i cinquemila

Table with 4 columns: PARTITI, Comunalità '67, Comunalità precedenti, Provincialità '64. Rows include P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.S.D.I.-P.R.I., P.R.I., D.C., P.C.C. e altri, P.D.I., P.D.I.U.M., M.S.I., DESTRE, ALTRI, and TOTALI.

sono stati così ripartiti: PCI 7 (ne aveva 4), PRI 2, PSU 1, MSI 2. A Castellana invece la DC che ha assorbito quasi tutti i voti della destra fascista, ha registrato un aumento in voti e percentuale passato dall'8,7 al 20,8 per cento. Questo risultato, la lista Unità del Popolo voti 667 (144 voti in più di quelli ottenuti dalla lista di sinistra alle precedenti elezioni). DC e PSU voti 615 (cioè 145 voti in meno) MSI voti 40; bianche 36, nullo 15.

I risultati a Taranto

TARANTO, 4. In provincia di Taranto si è votato in quattro comuni: Avetrana, Castellana, Lizzano e Roccaforte. Solo in quest'ultimo comune si è votato con il sistema maggioritario. In generale il voto espresso dagli elettori condanna soprattutto per quanto riguarda i comuni di Lizzano ed Avetrana, le liste del centro-sinistra con parzialità riferimento alla DC. Infatti ad Avetrana il PCI ha ottenuto 1030 voti pari al 38%. La lista democristiana con 1212 voti aveva ottenuto 74 voti, mentre alle politiche ne aveva avuti 70. L'affermazione, seppure modesta, è importante specie se si tiene conto del fatto che con la lista del PCI era stata accolta dalle altre forze politiche presenti (DC e PSU).

Tutti i deputati comunali SENZA CECCIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi (ore 15,30).

Successi del PCI nel Lecce

LECCO, 4. Questi i risultati nei tre comuni della provincia di Lecce. A Tricase — ove per la prima volta ha presentato una sua lista — il PCI ha ottenuto 220 voti e un seggio; nelle precedenti elezioni provinciali il PCI aveva ottenuto 74 voti, mentre alle politiche ne aveva avuti 70. L'affermazione, seppure modesta, è importante specie se si tiene conto del fatto che con la lista del PCI era stata accolta dalle altre forze politiche presenti (DC e PSU).

Successo in Sardegna delle liste unitarie

CAGLIARI, 4. I risultati delle elezioni amministrative che hanno interessato una ventina di centri sardi, in cui si è svolta la vittoria delle liste del nostro partito e degli altri partiti autonomi nei tre comuni maggiori: Solanussa, Decimoputzu e Villasimius.

Respetto alle precedenti elezioni

CASSINO, 4. Oggi si sono concluse le operazioni di voto a Cassino. I risultati elettorali sono stati annunciate alle urne per rinnovare il Consiglio comunale, e a sera si sono avuti i risultati definitivi. Con il voto di domenica il centro-sinistra ha avuto un grande successo. Conquista 2 seggi e ottiene 274 voti più che raddoppiando quelli delle provinciali del '64. Il PRI e il PSDI, sempre uniti, conseguono un grande risultato.

Nostro servizio

sceluzione privata e sul complesso assenteismo in fatto di iniziative in direzione della esigenza popolare.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

La Maglie il PCI mantiene sostanzialmente le sue posizioni e perde per quanto riguarda il quinto seggio. In percentuale passa dal 15,54 al 14,33% e in voti da 1109 a 1081. La DC, passa da 2517 a 3164 voti, dal 52,54% e da 11 a 14 seggi; il PSU passa da 1669 a 2323 voti, dal 23,59 al 31,3% e da 6 a 10 seggi. Crollano, come è detto, in favore della DC, i monarchici fascisti da 1791 a 650 voti e da 8 a 2 seggi.

Nuovo rifiuto del governo di informare il Parlamento

Dibattito sulla funzionalità del Senato

L'approvazione del bilancio interno dell'Assemblea ha dato ieri lo spunto al Senato per affrontare i problemi della funzionalità del Parlamento. È stato il compagno MARIS ad ampliare il discorso parlando dal piano puramente contabile dell'organizzazione dei servizi a Palazzo Madama, al piano politico. Il senatore comunista ha affermato che non si tratta di dare credito alla campagna qualunquistica che mira a colpire le istituzioni democratiche; né di fare proposte certe proposte di riforma costituzionale che tendono ad una efficienza concepita a fini di conservazione sociale e politica e perciò pongono l'esecutivo, il governo, al centro della vita dello Stato. Anzi sta proprio nella mancata attuazione o nella violazione sistematica delle norme della Costituzione la radice fondamentale di certe disfunzioni, dello smantellamento dei poteri del Parlamento.

Se si vuole avviare un discorso sul funzionamento degli istituti parlamentari, bisogna partire dal ripristino di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione, tra governo e Parlamento. Il nostro gruppo è aperto in questo contesto ad una ricerca, a fini di novità con le altre forze politiche sulle questioni concrete che ostacolano il funzionamento delle Camere.

Maris ha in proposito citato una serie di proposte suggerite da diverse parti come tema di dibattito e di eventuali accordi: discussioni pubbliche in commissione, per alleggerire il lavoro in aula; possibilità di esaurire anche in commissione il dibattito sulle interogazioni; creazione di nuovi strumenti parlamentari per il controllo degli enti pubblici, ecc.

Il senatore FENOALTEA (PSU) si è collegato a questa tematica, proponendo che dopo le elezioni politiche le Camere, utilizzino il tempo a disposizione prima della formazione del nuovo governo per esaminare in modo specifico i problemi della funzionalità del Parlamento.

Fenoaltea ha sostenuto di ritenere sbagliato il giudizio di chi considera il Senato un semplice doppione della Camera, ma ha aggiunto di ritenere opportuno dei ritocchi. Per esempio potrebbe essere eliminata la discussione generale (salvo esplicita richiesta) per i disegni di legge che giungano in seconda lettura dalla Camera al Senato o viceversa.

Anche il senatore GAVA (DC) ha dichiarato che il suo gruppo è disposto ad un esame su questi problemi. Gava ha detto che la DC è fedele al sistema di istituzioni democratiche configurato nella Costituzione osservando che in questo sistema trova giustificazione anche il bicameralismo.

Il presidente ZELIOLI-LANZINI ha sottolineato l'importanza dell'impegno manifestato dal Senato per rendere più efficienti le istituzioni parlamentari.

In conclusione il Senato ha approvato alla unanimità il proprio bilancio interno, illustrato da una relazione del senatore LEPORE. Il bilancio prevede una spesa annua che si aggira sugli 8 miliardi.

Sulle liste di proscrizione distribuite dal SIFAR

Il ministro Tremelloni al Senato invoca una comoda « riservatezza » nonostante che al processo « Espresso » - De Lorenzo siano stati fatti i nomi di ufficiali dei carabinieri in servizio che avrebbero ricevuto tali liste

Il governo si è di nuovo rifiutato di informare il Parlamento sui fatti del luglio 1961 e sulle nuove rivelazioni emerse dal processo De Lorenzo. L'Espresso, trincerandosi dietro il riserbo che sarebbe dettato dalla volontà di non influenzare il dibattimento giudiziario in corso, non ha voluto entrare nel merito delle accuse mosse all'ex capo del SIFAR, in particolare circa la formazione di liste di proscrizione distribuite ai comandi dell'Arma da ufficiali militari. Dunque, né smentite, né conferme: tutti i più inquietanti interrogativi rimangono aperti.

Il ministro ha affrontato l'argomento nel discorso tenuto ieri al Senato a conclusione del dibattito sul bilancio della Difesa. Dopo essersi riferito alle informazioni già date nel settembre scorso alla commissione del Senato, Tremelloni ha dichiarato di voler soltanto aggiungere che « l'inchiesta condotta dalla commissione Beolchini sulla formazione illegittima di fascicoli personali da parte del SIFAR non riguarda gli eventi politici del luglio 1961, ma si riferisce a un processo che si celebra in questi giorni dinanzi al Tribunale di Roma ».

Posso assicurare il senatore Albarello — ha detto Tremelloni — che non ho mai avuto alcun rapporto con il senatore LEPORE. Il bilancio prevede una spesa annua che si aggira sugli 8 miliardi.

Quando il generale De Lorenzo mi ha chiesto l'autorizzazione a spingere querela, non ho esitato a farlo. L'inchiesta assunse lo stesso atteggiamento preso per l'accertamento della verità al momento dell'inchiesta sulle deviazioni del SIFAR.

Tremelloni ha poi ricordato quanto aveva già dichiarato alla commissione del Senato nel settembre scorso: di avere cioè interrogato personalmente il generale De Lorenzo, il quale negò di avere promosso riunioni di ufficiali dei carabinieri nel luglio del 1961 e disse che all'allora Presidente della Repubblica Segni riferì solo sulla sufficienza dell'Arma a fronteggiare eventuali turbamenti dell'ordine pubblico. Tremelloni ha ricordato di avere anche incaricato di una indagine l'attuale comandante dei carabinieri generale Ciglieri, il quale avrebbe accertato che dal maggio al luglio del 1961 non vi furono speciali riunioni degli ufficiali dell'Arma.

Il ministro ha poi ricordato che il senatore Parisi e l'onorevole Schiano hanno dato una « interpretazione diversa dei fatti ». Se emergeranno in seguito nuove circostanze e nuovi seri indizi — ha poi aggiunto il ministro della Difesa — non mancherà di compiere ulteriori accertamenti. Vorrei solo che non si ritenesse che tutto ciò che non viene subito smentito corrisponda al vero. Ora non posso — ha ancora detto Tremelloni — per una ovvia ragione di riservatezza e di delicatezza, dare ulteriormente specificazioni di fatti, né esprimere giudizi su affermazioni che vengono fatte nel corso del processo.

BARTESAGHII — Ci sono ufficiali tutt'ora in servizio di cui sono stati fatti i nomi —

di commettere, una volta tanto, non sulla velocità di un cavallo ma sull'attendibilità del suo giornale. Se alla corteo accettere questa nostra proposta, contraria, almeno ad accreditare l'ipotesi che nei suoi giornali esistono i dati bugiardi, ma in buona fede. Se invece di no accetterà, la mente le conclusioni da trarsene saranno a tre: che al Tempo ci sono dei brividi e anche in malafede; che è tollerato, oltreché da lettori ignepi, anche dal direttore del giornale.

In attesa di una sua risposta, il saluto. Maurizio Ferrara

Ala Camera

Sollecitata la mozione PCI sulla politica agricola CEE

Nella seduta di ieri la Camera ha discusso un decreto, che ratifica la decisione della Comunità europea in materia di cereali da foraggio. Il governo ha posto l'accento sul fatto che la CEE ha accettato agli importatori italiani un gravoso di 468,75 lire a quintale di foraggio importato (particolarmente granoturco) in provenienza dai paesi « terzi » e un rimborso pari importo per le importazioni dagli altri paesi della CEE.

Questa « agevolazione » dovrebbe far risparmiare agli allevatori italiani il recente aumento di prezzi del granoturco, orzo e avena decisi dalla CEE, rincarato che incidere sui costi degli allevamenti e sull'ordine pubblico. Chiesto dall'importazione di circa 40 milioni di quintali di granoturco dall'estero. Il sistema adottato dal MEC, inoltre, interdice sulla bilancia commerciale Italia-USA; una rappresentanza degli esportatori USA ha infatti esercitato forti pressioni sul governo americano perché rifiutasse almeno l'aumento dei prezzi comunitari, ma senza risultato.

Se la Camera di ieri l'onorevole Gombi (PCI) ha ribadito che questa politica non può consistere di superare la grave crisi degli allevamenti in Italia. Il gruppo comunista, in Italia, ha sollecitato la discussione della mozione presentata da tempo per richiedere una revisione della politica agricola della Comunità europea e un'iniziativa del governo in tal senso.

La Camera ha anche discusso un disegno di legge, presentato dal ministro dell'Agricoltura, che si occupa della riforma del ministero dell'Agricoltura. Il ministro ha detto che dopo aver discusso il disegno di legge, si stanno spendendo i 90 miliardi stanziati per una commissione di studio. Malafatti ha replicato mettendo in evidenza che questa situazione è del tutto soddisfacente.

Il ministro ha poi ricordato quanto aveva già dichiarato alla commissione del Senato nel settembre scorso: di avere cioè interrogato personalmente il generale De Lorenzo, il quale negò di avere promosso riunioni di ufficiali dei carabinieri nel luglio del 1961 e disse che all'allora Presidente della Repubblica Segni riferì solo sulla sufficienza dell'Arma a fronteggiare eventuali turbamenti dell'ordine pubblico. Tremelloni ha ricordato di avere anche incaricato di una indagine l'attuale comandante dei carabinieri generale Ciglieri, il quale avrebbe accertato che dal maggio al luglio del 1961 non vi furono speciali riunioni degli ufficiali dell'Arma.

Il ministro ha poi ricordato che il senatore Parisi e l'onorevole Schiano hanno dato una « interpretazione diversa dei fatti ». Se emergeranno in seguito nuove circostanze e nuovi seri indizi — ha poi aggiunto il ministro della Difesa — non mancherà di compiere ulteriori accertamenti. Vorrei solo che non si ritenesse che tutto ciò che non viene subito smentito corrisponda al vero. Ora non posso — ha ancora detto Tremelloni — per una ovvia ragione di riservatezza e di delicatezza, dare ulteriormente specificazioni di fatti, né esprimere giudizi su affermazioni che vengono fatte nel corso del processo.

BARTESAGHII — Ci sono ufficiali tutt'ora in servizio di cui sono stati fatti i nomi —

di commettere, una volta tanto, non sulla velocità di un cavallo ma sull'attendibilità del suo giornale. Se alla corteo accettere questa nostra proposta, contraria, almeno ad accreditare l'ipotesi che nei suoi giornali esistono i dati bugiardi, ma in buona fede. Se invece di no accetterà, la mente le conclusioni da trarsene saranno a tre: che al Tempo ci sono dei brividi e anche in malafede; che è tollerato, oltreché da lettori ignepi, anche dal direttore del giornale.

In attesa di una sua risposta, il saluto. Maurizio Ferrara

Nuova polemica del PRI contro Fanfani

È probabile che oggi si riunisca il Consiglio dei ministri e che discuta due questioni: la richiesta dell'incarico provvisorio fino a scadenza elettorale di un ministro delle elezioni politiche generali si tengano il 19 o il 26 maggio) e la posizione italiana sui problemi comunitari dopo il no del generale De Gaulle all'entrata dell'Inghilterra nella CEE. Su questo punto Fanfani dovrebbe illustrare le linee della relazione che presenterà domani alla commissione Esteri della